

Nell'ambito della serie di incontri

## **LA CONNESSIONE MISTERIOSA** *polisemie luminose di Giorgio Riva*

Giorgio Riva e Gabriel Cismondi presentano  
**Una sintassi per Bolero e Luminose**

sabato 13 luglio 2013, ore 21:45  
Villa Tre Tetti, Sirtori (LC)



Giorgio Riva, *Mira y su sombra blanca*, 2003.

Davanti alla siepe che separa con curva tagliente le luci di Milano dal prato dei Tre Tetti, sulla stessa erba in cui si posa l'ombra fosforescente di ***Mira y su sombra blanca***, in un clima filtrato dall'arte del paesaggio, **Giorgio Riva** e **Gabriel Cismondi** hanno installato una nuova opera dagli ingredienti imprevedibili.

Due *Luminose* sottili e spiraliformi scendono dalle fronde e girano su se stesse con moto continuo e ossessivo per tutta la durata del ***Bolero*** di Ravel, protagonista della scena. Un sistema articolatissimo di diffusori acustici nascosti tra le foglie avvolge il pubblico e le note escono da un invisibile pendolo che va e torna da destra a sinistra lungo la curva della siepe, e poi ruota anche alle spalle. Un sofisticato software tiene le redini, ma si affida a sua volta alla regia di sintassi polisemiche che Riva studia da anni.

Riva e Cismondi hanno composto una vera e propria esegesi sensoriale del ***Bolero***, attraverso una spazializzazione dei suoni grazie alla quale è possibile *immaginare* la musica e capire istintivamente le note, la melodia e i fraseggi di Ravel senza bisogno di spiegazione alcuna.

Così Giorgio Riva racconta la genesi della ***Sintassi per Bolero e Luminose***: «Questo esperimento nasce a seguito del bel concerto curato da Alessandro Solbiati nel 2012 con musiche sue, di Stockhausen e Berio. Il suo fine è di comprendere in che consista una sintassi polisemica: dove risiedono, per esempio, le misteriose connessioni che legano in unico linguaggio tre forme creative diverse come la musica, l'arte del paesaggio e la scultura? Per questo ci siamo permessi di far oscillare in uno spazio dotato di vari riferimenti polisemici le frasi di Ravel. Fino a scandirvi per intero il ***Bolero***. Nelle sue maglie tematiche apparentemente ossessive abbiamo così incontrato l'ampia articolazione orchestrale che si arricchisce di senso con crescenti ondate di combi-nazioni timbriche. E forse anche con accentuazioni o allungamenti di note che tradiscono desideri di stile espressionista e che a noi son parse dosabili e sfumabili quanto quelle della pittura.

Ma le dosi di Ravel nascondevano altri segreti sottili che ci sono poi apparsi evidenti ascoltando diverse interpretazioni del ***Bolero***. Celibidache, tra gli altri, ha per me il merito di non aver eluso, anzi ha reso palese, che certi veloci passaggi – tanto meglio se espressi da più timbri sottolineanti i loro effetti in contemporanea – hanno struttura esattamente corrispondente a quello che in geometria si dice “flesso”, ossia repentino ma fluido passaggio dal concavo al convesso. E proprio l'incontenibile mimica del maestro sul podio ha svelato, a un occhio attento alle forme del corpo, che i flessi di Ravel sono a tre dimensioni: come il famoso flesso – non necessariamente repentino – che forma il nastro di Moebius. Si richiedevano dunque anche nello spazio dei Tre Tetti articolazioni sintattiche che andassero oltre le segmentazioni melodiche.

Talvolta la forma assume autoritariamente il ruolo di struttura. E ribalta la gerarchia sintattica. E' quanto abbia-mo tentato di rispecchiare, sia pure con le inevitabili rozzezze dei neofiti, che speriamo ci vengano perdonate.»

**Giorgio Antonio Riva** nasce a Milano nel 1933. Nel '53 conclude gli studi classici e nel '59 si laurea in architettura al Politecnico di Milano, dove diventa assistente di Ernesto N. Rogers. Seguono anni dedicati a studi interdisciplinari e a progetti di architettura, ma anche a intense ricerche di pittura e scultura che sfoceranno nei **Foglio-plasma**, bassorilievi colorati dalle molteplici fisionomie. Nell'88, in polemica con le teorie linguistiche di R. Barthes, pubblica il romanzo-saggio "Chiamami oriente!" E' del '92 il primo approccio con il linguaggio digitale, ma già nella personale del '96 al Museo milanese della Permanente un'intera sezione è dedicata alla pittura elettronica. Le **Info-grafie**, stampe numerate tratte da matrici informatiche, sono esposte per la prima volta nel '98 nelle ampie mostre di Madrid e Siviglia. Nel '99 presenta a Brera il Cd-Rom **Dedicato a Piero**, ricostruzione cromatica e geometrico-prospettica del Polittico agostiniano di Piero della Francesca, realizzata su incarico del Museo Poldi Pezzoli. Tra il 2000 e il 2002 escono i Cd **Info-plasma**, **Sei lezioni politecniche** e **Al di là dell'opposizione binaria**, nei quali presenta dieci "file metamorfici" e una selezione di lezioni tratte dal corso che tiene presso il Politecnico di Milano. E' del 2005 **Confini?**, mostra delle prime **Luminose**. Nel 2009 viene pubblicata **A quattro mani**, l'opera video-acustica composta assieme a Francesco Rampichini. Nel 2012 la mostra **Scolpire la luce**.  
Un tratto saliente: Giorgio Riva non fa commercio dei suoi dipinti e delle sue sculture.

**Gabriele Cismondi** nasce in Argentina, ma si trasferisce presto in Italia dove svolge studi di elettrotecnica e di elettronica. Frequenta la facoltà di Ingegneria informatica del Politecnico di Milano. Contemporaneamente coltiva la sua vocazione musicale eleggendo come suo strumento preferito la chitarra. Collabora da diversi anni con Giorgio Riva in qualità di progettista e collaudatore degli impianti tecnici di Villa Tre Tetti. Ha curato in particolare il recente sistema di diffusione dei suoni collegati alle immagini, a partire dai software di base fino all'articolatissima rete periferica dei diffusori con cui si possono intrecciare i dialoghi multisensoriali e le sintassi multimediali sperimentate nel bosco di Sud-Ovest. Sua anche la progettazione delle reti di ricezione, trasformazione e riemissione dei suoni realizzate per gli eventi interattivi ideati da Fabrizio Campanelli.

Negli ultimi anni la sua collaborazione si è inserita in modo significativo e come componente essenziale nelle creazioni polisemiche di Giorgio Riva, tanto da trovarsi ora associato con lui in alcuni recenti lavori, come, ad esempio, nell'articolazione a quattro canali e nella spazializzazione dei suoni recentemente sperimentata sui temi del Bolero di Ravel.

Attualmente è impegnato in studi analitici sulla sintassi spazio-temporale di alcune opere musicali contemporanee e sta preparando, sempre con Riva un componimento espressamente destinato a dialogare con le "sculture luminose".

**Ufficio Stampa** Maria Chiara Salvanelli cell 3334580190 - email [mariachiara@salvanelli.it](mailto:mariachiara@salvanelli.it)